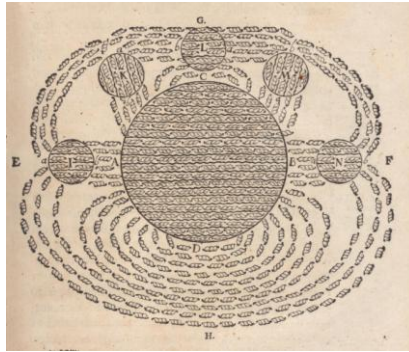


Le nostre azioni sono predeterminate?



Quante volte vi è capitato di tornare con la mente su una decisione presa in passato e di pensare: “se potessi tornare indietro farei diversamente”, oppure di avere di fronte a voi molte diverse possibilità, di essere indecisi sul da farsi e di sentire il peso della decisione. Tutte queste sensazioni che ognuno di noi ha provato e prova in continuazione sono molto reali e hanno dato vita alla nozione di libero arbitrio; cioè l'idea che le nostre azioni e scelte possono essere alterate a nostro piacimento.

In un certo senso il modo in cui rappresentiamo le nostre scelte è questo: il corpo che fa parte del mondo materiale deve obbedire alle leggi della fisica, ma da qualche parte dentro alla nostra testa c'è un pilota che decide a modo suo e può muovere il nostro corpo come vuole. Questo modo di vedere le cose non è compatibile con il funzionamento dell'universo. Proviamo a capirlo.

Nel 1814 il matematico francese Pier Simon Laplace, pubblicò un saggio sulla teoria delle probabilità che conteneva un passaggio diventato famosissimo:

possiamo considerare lo stato attuale dell'universo come l'effetto del suo passato e la causa del suo futuro.

Se un intelletto ha un determinato istante, conoscesse tutte le forze che mettono in moto la natura e tutte le posizioni di tutti gli oggetti di cui la natura è composta, e questi dati fossero sottoposti ad analisi, esso racchiuderebbe in unica formula i movimenti dei corpi più grandi dell'universo e quelli degli atomi più piccoli.

Per un tale intelletto nulla sarebbe incerto e il futuro, proprio come il passato, sarebbe presente davanti ai suoi occhi.

Quella espressa da Pier Simon Laplace è forse la prima e più celebre definizione del **determinismo** fisico classico.

Dato lo stato di un sistema al tempo A; lo stato dello stesso sistema che si trova al tempo B, è una conseguenza necessaria.

Le condizioni iniziali determinano completamente lo stato successivo di un sistema, dal più semplice fino all'intero universo.

Dato un insieme preciso di condizioni iniziali e di leggi, non esistono alternative, Il futuro possibile è uno soltanto, ed è completamente **determinato**.



Laplace immagina anche un intelletto, che conosce perfettamente le condizioni iniziali e le leggi della natura; e calcolando tutto quello che c'è da calcolare arriva a conoscere perfettamente il futuro. Questo intelletto viene spesso chiamato demone di Laplace. In realtà si tratta di una specie di divinità che conosce perfettamente passato presente e futuro.

Nel momento in cui lo stato futuro di un sistema sia determinato dal suo stato passato, siamo più o meno tutti disposti ad accettarlo quando si parla di atomi.

Ma le cose sembrano complicarci se noi ci mettiamo tra lo stato A e lo stato B, ci sembra di avere la libertà di influenzare gli eventi futuri a piacimento e scegliere tra varie possibilità. Lo stato futuro non sarebbe più determinato completamente dalle condizioni precedenti ma dalla nostra libera volontà. (libero arbitrio?)

In realtà anche noi siamo fatti di atomi; gli atomi che compongono il nostro corpo o il nostro cervello devono rispondere alle stesse leggi della fisica di quelli che compongono un pendolo o una cometa.

Lo stato dei miei atomi in questo momento è una conseguenza dello stato che avevano in passato.

Quando prendiamo una decisione questa decisione è solo l'anello di una catena di eventi iniziati molto tempo prima. In che senso dunque possiamo dire che la nostra decisione era libera?



Nello spazio tempo Einsteiniano il futuro si trova già lì da qualche parte ed è quello che è. Einstein in effetti non credeva nel libero arbitrio e lo ha espresso: "dio non gioca a dadi con il cosmo".

Per esempio, le parole di Arthur Schopenhauer, non credo nel libero arbitrio: "l'uomo può fare ciò che vuole ma non può volere quello che vuole".

(Indeterminismo)

Potremmo pensare che un modo per salvare il libero arbitrio sia quello di introdurre una componente **non deterministica**, casuale, nel funzionamento della realtà.

Ci sono eventi che, di tanto in tanto, accadono per caso e quindi rendono il futuro indeterminato.

In termini moderni si potrebbe pensare di tirare in ballo la meccanica quantistica, secondo cui effettivamente esistono aspetti non deterministici della realtà, ci sarebbero cioè fenomeni che avvengono per caso senza una ragione.

La questione è problematica, se ne ragiona da un secolo, c'è una grande discussione filosofica su quale sia l'interpretazione corretta della meccanica quantistica, però comunque la mettiamo, **l'indeterminismo** non elimina il problema del libero arbitrio, perché se esistono eventi che avvengono per caso senza un chiaro apporto di causa effetto, come pensiamo di poter governare ciò che avviene in futuro.

Sarebbe come se la mia sorte le mie azioni fossero decisi da un lancio di dadi.

In realtà è proprio il **determinismo**, invece, a garantirci la possibilità di controllare le conseguenze delle nostre azioni. ma allo stesso tempo le rende, a loro volta, conseguenza dello stato precedente dell'universo e quindi apparentemente non libere.

Per esempio molti pensano che se non c'è libero arbitrio viene anche a cadere l'idea di responsabilità e che quindi si possa dire non è colpa mia se ho fatto quello che ho fatto perché era già deciso ancora prima che nascessi.

Ma le cose non stanno affatto così, in realtà noi non ragioniamo in questo modo neanche di fronte agli eventi naturali; se c'è un terremoto o un uragano noi diamo la colpa a quel terremoto e a quel uragano per la distruzione che ha provocato, anche se quegli eventi naturali non potranno fare altro che ciò che era prestabilito dalle condizioni precedenti e in pratica facciamo di tutto per ridurre i danni e evitare che accadano eventi naturali catastrofici se possiamo.

In effetti noi siamo sistemi incredibilmente complessi molto più complessi di qualunque altro fenomeno naturale e le nostre decisioni sono il risultato di elaborazioni complicatissime di interazioni tra i molti sistemi di cui siamo fatti e quindi anche se l'esito delle nostre azioni dipende in parte dalle condizioni esterne, dipende in misura altrettanto grande al sistema che per semplicità chiamiamo "io".

In questo senso se non sono costrette o impedito dall'esterno, le nostre azioni sono nostre, in tutto e per tutto, e ne abbiamo la responsabilità. *Noi siamo artefici del nostro destino.*

Noi facciamo quello che facciamo e non possiamo fare altro che, ciò che ha contenuto le condizioni iniziali; ma le condizioni iniziali sono in parte interne a noi stessi e quella parte è in tutto e per tutto nostra e quindi è una nostra decisione.

Insomma non possiamo dare la colpa a niente altro e non possiamo neanche cadere nel fatalismo, cioè dire che tanto andrà tutto come deve andare perché la nostra partecipazione è essenziale per determinare il corso del futuro.



Di fatto noi siamo una parte di universo che è coinvolta nel funzionamento complessivo dell'universo e ci sono cose che l'universo può fare soltanto attraverso di noi e se noi non ci fossimo le cose andrebbero diversamente. Come dire: "Piove perché esistiamo"

Poi c'è la questione della prevedibilità, cioè che se tutto il futuro è già contenuto nelle condizioni iniziali e quindi in un certo senso già scritto, si potrebbe sapere in anticipo tutto quello che succederà. Anche questo è un falso problema e infatti lo stesso Laplace ammetteva che una conoscenza completa delle condizioni iniziali fosse impossibile. La meccanica quantistica ci toglie anche la possibilità teorica di conoscere perfettamente lo stato iniziale di un sistema in un certo istante.

Il determinismo non impedisce che accadano eventi imprevedibili, anzi comportamenti complessi possono scaturire proprio da leggi estremamente semplici. Insomma dobbiamo liberarci dell'idea che il pilota che guida il nostro corpo, può prendere decisioni completamente svincolate da quello che accade in tutto il resto dell'universo.

Non esiste un "Io" indipendente, separato dal resto dell'universo. Noi facciamo parte di una vasta complicata rete di condizioni che si estende indietro nel passato e ne siamo dipendenti, ma in qualche misura la condizioniamo a nostra volta.

L'idea che se potessimo riavvolgere il nastro e tornare alle stesse condizioni, potremmo fare diversamente è illusoria.

Però ripensare alle scelte passate ci è utile in qualche misura perché forse ci permette di non ripetere gli stessi errori in futuro.

Di fatto l'unico modo sicuro di sapere come andranno davvero le cose è aspettare che accadano perché c'è bisogno di tutto l'universo inclusi noi stessi che ne facciamo parte per produrre il risultato e le nostre azioni e le nostre decisioni contano.

E siamo tanto più liberi, quanto più siamo consapevoli delle relazioni e delle leggi che governano il mondo.

E la vera libertà, forse, consiste proprio nel conoscere le regole del gioco, meglio che possiamo, e provare a usarle nel modo giusto.